

## **L'inceneritore e i nostri figli**

*Trentino – Tanja Vukic, 2 novembre 2010*

Io non sono nata in questa terra, non ci sono cresciuta, ma ora ci vivo, ci vivono i miei e i vostri figli. Mi sono interessata all'argomento di cui oggi stiamo parlando (l'inceneritore) fin dal 2003 (ai tempi del referendum), mi sono documentata, come penso ognuno di voi. Alla fine della mia personale ricerca e tenendo conto della mutata situazione degli ultimi anni, ho sintetizzato le mie richieste di informazioni in alcune domande che ho cercato di porre in incontri dove venivano esposte le diverse posizioni. Non ho ottenuto risposte pienamente rassicuranti.

Obiettivamente, a mio avviso, gli elementi negativi per la presenza di un'opera del genere sono superiori, e largamente, a quelli positivi. Ne vorrei sottolineare due, che mi stanno particolarmente a cuore, uno sanitario ed uno culturale. Sanitario per il pericolo di aggiungere a forme di inquinamento già presenti, una nuova che potrebbe portare ad un aumento di malattie che fanno paura, e che potrebbero interessare una fascia di popolazione sempre più giovane. È una prospettiva che mi spaventa.

Come mi spaventa pure quello che chiamo un incenerimento culturale. Parlo di incenerimento culturale perché, così facendo, uccidiamo la possibilità che le nuove generazioni possano essere migliori di quello che siamo stati o siamo noi dal punto di vista della consapevolezza che il nostro ambiente va preservato. I nostri figli hanno una preparazione migliore. Qualche giorno fa abbiamo assistito ad un episodio piccolo ma significativo. C'era un bambino che versava nel contenitore della carta il contenuto di un sacchetto. Ad un certo punto si è arrampicato e praticamente per metà è entrato nel bidone. La mamma che era un po' più in là, lo ha sgridato: era domenica, il bambino era vestito di tutto punto... e sicuramente si era sporcato (le mamme sono molto sensibili a questo). Cosa era successo? Con la carta gli era caduto anche il sacchetto, e cercava (poi riuscendoci) di recuperarlo e buttarlo nella plastica. Ecco, questo voglio: che i nostri bambini vadano avanti in questa direzione.

Non tutti, ma magari qualcuno non più giovane, è abituato ad aprire la "fornesela" e buttarci dentro qualsiasi cosa, inquinando spesso l'aria vicina alle nostre case, queste cose le sappiamo... Come amministratore sento molto la responsabilità di rappresentare anche le tante persone che la pensano come me, che mi hanno chiesto di portare in questo consiglio le loro preoccupazioni, che sono le mie.

Ma per le mie convinzioni, per una mia etica che ritengo si sia formata anche in relazione ad uno specifico percorso esistenziale, non posso fermarmi a un elenco di richieste che, ripeto, sono formulate a pieno titolo e che mi trovano concorde nella sostanza.

Il mio NO alla costruzione di questo inceneritore è netto, sono contraria a quest'opera che temo possa portare più danni che benefici. Personalmente sono in ogni caso fiduciosa (o speranzosa) che quest'opera, di queste dimensioni, non venga mai costruita: confido nel tempo che c'è, mi auguro che prima della definitiva messa in opera si rivalutino le cose, nel frattempo la raccolta differenziata si spinga al massimo, e si scoprano e si mettano in atto mezzi tecnologici (che ci sono) che evitino appunto la costruzione dell'inceneritore. Mi auguro anche che le preoccupazioni delle persone, delle popolazioni del nostro Trentino (ed in particolare modo della gente di Mezzolombardo e della Piana Rotaliana, spesso anche in passato ignorata dal capoluogo) trovino altre forme di espressione, magari stimulate da enti ad associazioni che vorranno farsi carico di queste istanze e che la stessa amministrazione pubblica trovi la forza e la convinzione, alla fine, di fermare quest'opera.

Il mio NO è un no semplice, sereno e deciso che mi viene dato anche dalla possibilità di esprimermi in un paese democratico e libero. Anche nel mio paese d'origine, pur tra difficoltà, la situazione in questo senso sta migliorando. A 17 anni però scendevo in piazza, tra centinaia di migliaia di altre persone, a manifestare contro un dittatore, rischiando spesso a quell'età di essere sospesa da scuola, oppure essere additata come "sovversiva", con l'aggiunta di epici scontri dialettici con una delle persone più importanti della mia vita, il mio nonno che, a casa alla tv, di quelle manifestazioni non riceveva alcun riscontro e per questo mi dava contro.

Qui per fortuna non è così, ognuno può esprimersi per ciò che sente importante, e io voglio sottolineare che questo è un argomento che va a toccare profondamente pure l'etica personale di ognuno di noi.

Questo mio intervento lo portavo in consiglio comunale a Mezzolombardo il 28 ottobre 2009. È passato un anno: sabato ero a Trento in prima fila assieme ai sindaci della Piana Rotaliana e al Presidente della nuova Comunità di Valle, Gianluca Tait. Il mio NO continua ad essere fermo, deciso, non modificabile. I tempi per impedire la costruzione di questo inceneritore non si sono esauriti: le motivazioni per impedirne la nascita sono molteplici, confido nel cambio di rotta di chi alla fine dovrà metterci l'ultima parola. Quella parola che, ricordiamocelo bene, non è un diritto divino acquisito, nessun amministratore lo è per sempre: la gente va ascoltata, perché la nostra terra è di tutti.

Tanja Vukic

Consigliera e capogruppo PD a Mezzolombardo